

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

NEWYORK, 9. — Il vapore *Varasselt* carico di passeggeri fu completamente distrutto dall'incendio sulla riviera del Potomac: perirono 40 persone.
BERLINO, 9. — La *Gazz. di Spener* annuncia che il governo abbia indirizzato ai gabinetti europei una dichiarazione per spiegare la sua attitudine nell'affare del *Vi. slante*. Richiamiamo di Werner cara l'ortografia abbastanza la posizione del governo.

CONGREGAZIONE DI CARITA

Abbiamo sott'occhio il Resoconto morale ed amministrativo per l'anno 1872 testè approvato dall'onor. Deputazione provinciale, ed ora uscito dalle stampe. Esso viene continuando la relazione già pubblicata nell'anno scorso e come quella porge luminosa prova delle vedute larghe e prudenti, dell'amministrazione accurata, dell'efficacia benefica colle quali funziona fra noi questa istituzione.
 La Congregazione sa che deve tutto alla fiducia dei cittadini e vi corrisponde con una ben intesa pubblicità, la quale non può che consolidare ed accrescere la confidenza di tutti.
 Non possiamo impegnarci nell'analisi completa di questa pubblicazione, che tocca con molta franchezza alcuni punti assai delicati della sistemazione delle opere pie, parla del già ben progredito stato dei poveri, e spiega con dettaglio le norme adottate per l'assegnazione dei sussidi; chi predilige siffatti argomenti scovrerà con maggior vantaggio le poche pagine e di quell'opuscolo sobrio e interessante.
 Ai nostri lettori comunicheremo soltanto alcuni dati, che ci sembrano dover essere graditi all'intera cittadinanza.
 Le somme ottenute dalla Congrega-

zione per beneficenza nell'anno 1872 (prescindendo da speciali fondazioni che essa amministra) si costituiscono degli ementi seguenti:
 Risparm. delle gestioni precedenti 1778,40
 Provento netto della Colletta 11533,50
 Simile della Lotteria 4984,13
 Simile del ballo di Beneficenza 1661,21
 Offerta del Comune di Padova 1000,—
 Offerte e legati diversi 2885,99
 Totale 28843,23

Di queste furono riservate per l'anno 1873 8344,64 e si erogarono in beneficenze 15498,59
 E qui ci sembra acconcio il riferire l'ultima parte del Resoconto che non potrebbe opportuno ammettere compendiare.
 Le somme erogate in sussidi nel corso di detto anno, prescindendo da quelli inerenti alle fondazioni amministrate, ascenderò complessivamente a L. 15498 59

Di queste furono distribuite secondo la volontà dei benefattori sopra elenchi speciali e per categorie, a poveri di parrocchie determinate e a giorno fisso:

a famiglie della città N. 203 L. 893 50
 a famiglie del suburbio 24 . 195.—
 Le altre somme furono erogate:

A. in sussidi ricorrenti:

1. a fanciulli d'età inferiore d'anni 8 od appartenenti al suburbio e quindi non ammessi dal Ricovero . . . 46 . 824.—
2. a vecchi ed impotenti del suburbio con o senza famiglia . . . 20 . 366.—
3. a vedove gravate di numerosa figliolanza, sia in città sia nel suburbio . . . 123 . 3334 19
4. a famiglie che erano

sussidiate dal Ricovero (servizio intrapreso nel mese di novembre) 84 . 594.50
 B. in sussidi per una volta tanto:
 Per alimenti . . . 730 . 3513.—
 Per letti . . . 281 . 3879.—
 Per fitti . . . 167 . 172 . 25
 Per cause diverse . . . 23 . 231 05

Sussidi N. 1673 L. 15498.59
 La media dei sussidi ricorrenti, prescindendo da quelli accordati a famiglie si corse precedentemente dal Ricovero che vennero da noi beneficate solo a partire dal novembre, fu in ragione di L. 273 per sussidi in beni alimentari, e L. 3.62 per quelli in danaro, e complessivamente di L. 3.02 (1) ed è doloroso il pensare che costesti sussidi accordati con somma parimonia, e soltanto a famiglie cui difetta perfino il pane quotidiano, ragguagliato per giorno e per testa, venga a ridursi a poco più di tre centesimi.

Potrà credere taluno che ufficio nostro fosse piuttosto di restringere il numero dei beneficiati e di rendere più efficace il sussidio. — Tale però non è l'avviso nostro. Noi crediamo che non sia in nostro arbitrio di creare una categoria di famiglie privilegiate in di cui favore sieno interamente spese quelle somme, che sono date a noi genericamente in favore di tutti i poveri. Noi creiamo che unico debito nostro sia quello di dare i soccorsi a tempo, quando il bisogno sia debitamente constatato e quando altri istituti o persone non s'eno per provvedere, e che se il soccorso riesca troppo tenue non ne sia nostra la colpa, e che nullameno anche quel tenue beneficio non possa essere diniegato senza danno.
 Quando Voi, o Signori, avrete gettato uno sguardo sul prospetto di cui vi tenni parola, ed avrete osservato che sopra (1) Il medio fu desunto dalla distribuzione fattasi in dicembre.

2778 istanze pervenute al nostro ufficio ben 1327 ne vennero respinte senza alcun provvedimento, voi potrete affermare con sicurezza che nell'accordare i sussidi non si procede alla cieca, nè si procede con sverchia condiscendenza, e voi potrete fermarlo tanto più in quanto che voi ben sapete che quelle 1327 istanze respinte non v'invano generalmente da ricorrenti che non avessero bisogno di soccorso, ma pel maggior numero provano soltanto che la scarsezza del mezzo ci ha troppo spesso vietato di concedere il chiesto aiuto, nel modo stesso che assecondata una volta una domanda dovemmo per buon numero rifiutare un secondo sussidio.

Quello che a Voi come a me riuscirà certamente doloroso, il constatare si è che sopra 9707 famiglie che costituiscono la popolazione della nostra città ben oltre 2000 nel solo corso d'un anno abbiamo stesa la mano alla benefica elemosiniera, e che almeno per una metà di esse sia stata riconosciuta la necessità e l'urgenza d'un provvedimento. Ma se voi penserete al grande numero di famiglie proletarie per le quali i salari riuniti del marito e della moglie non arrivano nemmeno a L. 6 0 annue bene spesso nemmeno alle L. 500, mentre le spese più indispensabili del fitto e del più meschino nutrimento rappresentano per se sole una cifra maggiore; se penserete al grande numero di famiglie a cui la mancanza, l'abbandono, e il temporaneo impedimento al lavoro del loro capo, o la troppo numerosa figliolanza, conducono a condizione doppiamente meschina, voi vi renderete facilmente ragione dell'imponente e sconfortevole numero di poveri che si contengono nella nostra città.
 Voi vi persuaderete sempre più di quel criterio che già altre volte esternaste che se il salario non basti alle prime necessità dell'esistenza, se il risparmio non assicuri l'adempimento dei ve-

terani e delle vittime del lavoro, dei loro orfani e delle loro vedove, alla beneficenza elemosiniera rimarrà sempre un vasto, un arduo compito da adempiere un compito che non può essere bene adempiuto se non in uno dei due modi che sto per dire: « o la tutela immediata e speciale del benefattore sul beneficiato, ch'è il meglio, — o l'accentramento della beneficenza elemosiniera in una rappresentanza comune dei benefattori, che ne ripartisca equamente i soccorsi fra i più bisognosi, ch'è il meno peggio. »
 Da così fatte considerazioni è ben difficile il dissentire, e noi pienamente vi aderiamo, facendo voti perchè la nostra cittadinanza apprezzi com'è debito i propositi della Congregazione, ed assecondi di gli appelli, che in difetto di qualsiasi patrimonio vien facendo alla privata filantropia; giacchè soltanto mediante una provvida e vigorosa sistemazione della beneficenza elemosiniera sarà dato lo sperare che sia realmente estirpata dalla città nostra la malapianta dell'accattonaggio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 agosto
 (Y) Se c'è una cosa di cui l'Italia è ricca, è di uomini di finanza. Sembra che uno non si senta abbastanza italiano se non caccia fuori un progetto per arrivare al pareggio, o, quanto meno, per migliorare le sorti della finanza. Il male si è che nessuno di questi progetti è attuabile.
 Quello però che si attribuisce ora al Minghetti ha in realtà qualche cosa di serio. Un paio di giornali lo hanno già annunciato: in conseguenza saprete che si tratta di una *tassa sulle operazioni di Borsa*. Nessuno però ne ha fatto un esame critico, e mi permetterete di dirvene un po' qualche cosa; di volo, s'intende, come può esser con esso ad un

APPENDICE 2)

JOSÉS

SCENE SPAGNUOLE di MEDORO SAVINI

II.

Il reggimento dei dragoni bianchi si arrestò a breve distanza dal villaggio, e quando il drappello mandato in esplorazione, ebbe rifito che nel paese non eravi nessuna traccia di carlisti, fu occupato. Dunque nessuno? chiese il colonnello Gualtero all'ufficiale che aveva fatto il rapporto.
 Nessuno!... Però giunti all'estremità del villaggio, udimmo distintamente il galoppo di un cavallo che si allontanava verso la montagna.
 Gualtero siete cogitabondo. — Pensò che questo cavaliere notturno poteva essere un esploratore nemico; gli balenò l'idea di una sorpresa perchè conosceva l'abilità e l'arditezza dei movimenti carlisti, ma ben presto si rassicurò.

Come mai le bande nemiche avrebbero osato attaccarlo? Sopra un terreno dove il reggimento poteva liberamente manovrare?
 Al rumore improvviso di quegli uomini d'armi, gli abitanti di Rosas erano balzati dal letto e con una rassegnazione che tante volte avevano dovuto praticare, affrettavansi ad aprire le porte delle loro case, per offrire, prima ancora di esserne richiesti, tutto quanto ai nuovi venuti sarebbe talentato domandare. Questa volta trattavasi di servire i costituzionali, ed i paesani vi si accingevano con indifferenza. Ma non erano malcontenti di avere a fare con un reggimento del governo, perchè a questi soldati ben pagati, avrebbero almeno potuto spillare qualche *reis*, mentre ciò accadeva, difficilmente quando trattavasi dei partigiani di Don Carlos i quali generalmente, pagavano di promesse, quando non accadeva che lo facessero con minacce e vessazioni.
 In un attimo tutte le viuzze di Rosas, tanto tranquille pochi momenti prima, erano divenute affollatissime.
 Il rumore delle sciabole trascinate sui ciottoli, il nitrire dei cavalli, il vociare

dei soldati, tutto infine contribuiva a dare un aspetto ben curioso a quella scena notturna.
 Però in nome della disciplina militare che sa compiere dei miracoli, le grida cessarono, tutto rientrò nel silenzio, e chi avesse percorso il villaggio avrebbe visto tutti quegli uomini giacere alla rinfusa su poca paglia coll'armi alla portata della mano e ciascuno vicino al proprio cavallo.
 In onta alle fatiche, ai disagi, alle privazioni ed ai pericoli, la vita militare ha poi sempre una grande attrazione! — Quanta poesia nell'ora fantastica del bivacco, allorchè la sella diventa orgigliere, il fedele compagno dei nostri pericoli sta a pochi passi da noi, e sembra col suo nitrito chiederci ancora uno sguardo, un saluto, una carezza! Ben presto la paglia accesa a poca distanza, crepita, si estingue!... Poco a poco il sonno scende sui nostri occhi, e allora un sogno, un caro sogno, — ci trasporta al paese nativo, al bacio della madre, delle sorelle, al sorriso della fanciulla del nostro cuore, al rimbombare affettuoso del nonno che dal suo seggiolone mentre la famigliuola circonda il focolare narra

le scene del campo — le peripezie della guerra, l'entusiasmo della vittoria, e finisce cingendo una lagrima e pronunziando queste parole: io pure fui soldato al mio tempo! — Ma ecco, proprio sul più bello della dolce illusione, un cavallo, battendo il terreno colla zampa ferrata, ci sveglia; allora rizzandoci a malincuore, volgiamo intorno lo sguardo e non vediamo che un mare di tende, e lassù, in alto, un padiglione di stelle che brillano appena nel cielo che si fa grigiastro. Vorremmo raddormentarci, rinvochiamo ancora il nostro sogno, ma di lontano si ode battere la diana, e un lungo sospiro ci esce dal profondo del cuore. — Però non è di rimpianto, perchè sappiamo che il nemico è là di fronte a noi. — Allora un sorriso d'orgoglio si disegna su tutti i volti, e un grido sublime si eleva dai nostri petti: viva la patria! Sì, la vita del campo è bella! Questa pompa di armi e di armati, noiosa inuile e peggio, quando si trascina burbanzosa e insolente nelle pacifiche guarnigioni, prende ben altro aspetto allorchè si muove a combattere.
 O vincitori o perdenti, è la morte che si ha di fronte ad ogni ora, ogni giorno,

e nessuno può assistere ad uno sfilare di un battaglione, di un reggimento che va incontrare il nemico, senza provare un senso di simpatia melanconica fra quei giovani che in breve saranno decimati dal ferro e dal piombo; — senza salutare con emozione quella bandiera che fra poco raccoglierà i superstiti sotto le sue pieghe!
 Le donne sventolano le pezzuole e mandano un addio fra i sorrisi e le lagrime, gli uomini si accompagnano con strette di mano, cogli augurii, coi voti, e non siavi alcuno che, allorchè il reggimento si allontana fra lo squillare delle trombe ed il rullo dei tamburi non trovi in fondo al cuore un briciolo d'entusiasmo ben lieve, non ripeta a se stesso, ritornando alle pareti domestiche: Eppure la vita del campo è bella!
 Gli abitanti di Rosas alla vista dei dragoni bianchi, si trovarono appunto in preda a quel fascino che abbiamo cercato di giustificare.
 Le belle contadine, celate dietro le imposte, guardavano curiosamente tutti quegli uomini, quei cavalli, quelle lance. Le abitatrici del villaggio erano donne, e quella mostra di elmi, di corazze, di

